

PARCO DEL CILENTO, DIANO E ALBURNI » Le strategie del presidente Coccorullo ■ A PAGINA 9

SPECIALE

Coccorullo: «Promuovere il territorio»

Il presidente del Parco a Roma, per il 25esimo anniversario dal riconoscimento dell'Unesco, ha indicato i progetti futuri

«In questi primi mesi di Presidenza mi sono subito soffermato su questo significativo riconoscimento Unesco per il Parco, che in questi giorni celebra il 25esimo anniversario. Paestum, Velia e Padula sono molto importanti ma ci sono anche tanti siti minori su cui ci stiamo focalizzando, con diversi progetti di valorizzazione e digitalizzazione, per creare una rete e, quindi, presentare un'offerta turistico-archeologica ampia del nostro territorio, convinti che questo possa dare ancora maggior valore ai tre siti principali». Così **Giuseppe Coccorullo**, presidente del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni in occasione delle celebrazioni a Roma, presso l'Associazione della Stampa Estera, dei 25 anni dalla iscrizione nella Lista Unesco de "I paesaggi culturali del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano con le aree archeologiche di Paestum e Velia e con la Certosa

di Padula».

«Come Ente Parco - prosegue Coccorullo - stiamo puntando molto sul segmento della mobilità lenta, in particolare attraverso una manutenzione straordinaria dei nostri sentieri, come la Via Istmica e il Sentiero Italia che attraversano longitudinalmente il nostro territorio. Inoltre, uno dei progetti più innovativi e più importanti che stiamo mettendo in campo nell'ambito del programma "Parchi per il Clima" è una rete di 37 postazioni di bike sharing, in altrettanti Comuni, che costituirà una vera e propria rete di collegamento di tutti i borghi più suggestivi del Cilento. Questo per noi rappresenta solo un primo passo - conclude il presidente - perché riteniamo di dover implementare questa attività attraverso la realizzazione di ulteriori postazioni, in modo che tutti gli 80 Comuni del Parco possano essere raggiunti attraverso un sistema di mobilità lenta che

per noi sarebbe un grandissimo traguardo».

Kyoto, 5 dicembre 1998. E' questa la data che segna l'inizio di un lungo racconto. «Il Cilento realizza l'incontro tra mare e montagna, Atlantico e Oriente, le culture nordiche e quelle africane, fonde popoli e civiltà e ne conserva le tracce evidenti nei suoi caratteri distintivi: l'archeologia, la natura, le tradizioni. - ricorda la precisa motivazione assegnata - Posto al centro del Mediterraneo, ne è il Parco per eccellenza perché l'aspetto tipico di questo mare consiste proprio nella biodiversità, la compenetrazione ambientale, la storia e l'incontro delle genti; le stesse caratteristiche implicite nel significato etimologico del Mediterraneo: "centro della terra"».

Venticinque anni fa l'Unesco iscrive nella Lista del Patrimonio Materiale dell'Umanità il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano - poi denominato anche Alburni -

con le aree archeologiche di Paestum e Velia e la Certosa di Padula. «Proprio qualche settimana prima la prima edizione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico concretizzò un'intuizione che andava non solo ad accompagnare il processo di valorizzazione del sito di Paestum ma di tutto il Parco del Cilento», ha ricordato il fondatore e direttore della BM-TA, **Ugo Picarelli**, che ha coordinato i lavori a Roma. In occasione dell'Incontro, oltre al presidente del Parco, che ha presentato le attività in programma nel 2024, sono intervenuti il senatore **Antonio Iannone**, l'imprenditore del territorio **Giuseppe Pagano**, **Alfonso Andria** all'epoca dell'iscrizione presidente della Provincia di Salerno, capofila degli enti che con Soprintendenza Archeologica e Parco del Cilento lavorarono alla candidatura del Parco nazionale del Cilento nella lista Unesco.

Marianna Vallone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Coccorullo, presidente del Parco nazionale Cilento, Diano e Alburni



L'incontro a Roma dove sono stati illustrati i futuri progetti del Parco